

SAVE THE CHILDREN

*Riscriviamo il Futuro*

# La povertà educativa ai tempi del Coronavirus

*Per una riflessione italiana ed  
europea*

---

## Un'indagine italiana: dall'emergenza sanitaria all'impatto socio-economico e culturale

L'Italia sta vivendo la più grave crisi sanitaria dal dopoguerra. La pandemia Coronavirus-COVID19 ha colpito, negli ultimi mesi, oltre 210 mila persone e causato la morte di circa 30 mila. Le misure intraprese per bloccare l'espansione della pandemia, la chiusura delle attività economiche, sociali e culturali, ed in particolare della scuola, hanno avuto un grave impatto sulla vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, con il rischio di aumentare in modo esponenziale la povertà economica e educativa. Comprendere gli effetti immediati della crisi sanitaria e del confinamento sui bambini e sulle loro famiglie è estremamente difficile in assenza di dati aggiornati provenienti dagli istituti statistici, ma è strettamente necessario, per poter trovare risposte mirate in tempi brevi. È per questo motivo che *Save the Children* ha deciso di svolgere, in Italia un'indagine campionaria sugli effetti della pandemia COVID19.

La rilevazione è stata condotta online, dal 22 al 27 aprile, su un campione nazionale, di 1003 minori in età compresa tra 8 e 17 anni, attraverso un questionario volto ad osservare l'impatto delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria sui bambini e gli adolescenti in Italia. Nello specifico, le domande del questionario, poste sia ai bambini che ai loro genitori, riguardano la composizione del nucleo familiare ed il livello socioeconomico; le caratteristiche demografiche dei minori; l'impatto economico delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria; l'accesso alla didattica a distanza e il ruolo della scuola; gli effetti del confinamento sul percorso scolastico dei bambini e sul loro sviluppo socio-emozionale; le aspettative rispetto al futuro. L'impatto economico della chiusura delle filiere produttive non alimentari e delle attività commerciali, unito alle indicazioni sul distanziamento è drammatico. Soltanto il 14,8% dei genitori ha infatti dichiarato che la propria situazione economica non cambierà. Per circa la metà delle famiglie invece (46,7%), le risorse economiche si sono notevolmente ridotte: più di una famiglia su 10 (13,6%) ha subito una riduzione di salario definitiva e il 7,4% dei genitori ha perso il lavoro. Conseguentemente quasi la metà delle famiglie nel nostro Paese (44,7%) ha dovuto ridurre le spese alimentari, un dato ancora più allarmante se si considera che prima del lockdown il 41,3% delle famiglie più fragili 2 beneficiava del servizio di mensa scolastica per i propri figli e per quasi tutti loro (40,3%) questo servizio era esente o quasi da pagamenti. Il servizio di refezione a scuola nasce proprio con l'intento di provvedere ad un'alimentazione sana ed adeguata per tutti i bambini mentre la diminuzione delle risorse economiche di molte famiglie incide anche sulle capacità di spesa per garantire loro un'alimentazione equilibrata. Tuttavia, già prima dell'emergenza, la metà di loro non accedeva a tale servizio, infatti l'offerta delle mense ha visto un calo drastico nelle scuole italiane a partire dal 2012, passando dal 62% a poco più del 50%, a causa soprattutto della riduzione delle risorse dei comuni. La crisi generata dalla pandemia COVID19 oltre che porre problemi rilevanti in termini di organizzazione del servizio refezione, a partire dal problema del distanziamento fisico, potrebbe ridurre ancor più la disponibilità di tale servizio, penalizzando soprattutto i bambini che vivono in famiglie in svantaggio economico e che necessiterebbero invece oggi più che mai dell'accesso alla buona alimentazione a scuola. Tornando ai dati economici più rilevanti, una famiglia su tre (32,7%) ha dovuto rimandare il pagamento delle bollette (37,1% al Sud, e 43,8% nelle Isole) e una su quattro (26,3%) anche quello dell'affitto o del mutuo. Il 21,5% delle famiglie (28,2% al Sud) non ha potuto comprare medicinali necessari o ha dovuto rinunciare alle cure mediche necessarie per mancanza di soldi. Una famiglia su cinque ha dovuto ricorrere a prestiti economici da parte di familiari o amici e il 15,5% ha dovuto fare conto su aiuti alimentari. Per le famiglie più fragili gli aiuti da parte dello Stato sono quasi raddoppiati: era il 18,6% dei genitori a beneficiarne prima delle restrizioni dovute al Covid e il 32,3% durante il lockdown.

Al disagio economico si aggiunge anche l'impatto sulla povertà educativa. Tra mille difficoltà i bambini e i ragazzi riescono mediamente a proseguire gli studi. In generale una famiglia su cinque (21%) vorrebbe una maggiore comunicazione con gli insegnanti, quattro su dieci (39,9%) ritengono che i propri figli non riescano a seguire il ritmo scolastico e dall'inizio del lockdown è aumentata del 50% la quota di chi ritiene che i propri figli abbiano bisogno di un sostegno nello studio (16,6% non ne aveva bisogno prima e adesso sì; 39,9% ne aveva bisogno prima e ne ha ancora bisogno). Tra le famiglie in maggiore difficoltà, molte sono quelle che vorrebbero un aiuto più consistente da parte degli insegnanti (72,4%) e un accesso più semplice alla didattica a distanza (71,5%) perché ritengono le attività scolastiche più pesanti per i loro figli (63,4%), difficili (53,9%), eccessive (46,7%). Tra queste, più di una famiglia su dieci (11,8%) può contare solo sugli smartphone come device per accedere alla didattica a distanza, una su quattro (24,4%) teme che questa situazione comporterà qualche insufficienza per i propri figli, 1 su 10 (9,6%) teme che i propri figli possano perdere l'anno (nonostante le disposizioni ministeriali), l'8,6% che addirittura questa situazione possa comportare l'abbandono della scuola da parte dei propri figli. In effetti quasi la metà delle famiglie con maggiori fragilità (45,2%) vorrebbero "le scuole aperte tutto il giorno con attività extrascolastiche e supporto alle famiglie in difficoltà", opzione che comunque è gradita in generale dai genitori del nostro Paese (39,1%). D'altronde sei genitori su dieci (60,3%) ritengono che i propri figli avranno bisogno di supporto quando torneranno a scuola data la perdita di apprendimento degli ultimi mesi. Più di un genitore su 3 (34,7%) è preoccupato rispetto alla possibilità di andare a lavorare o cercare un nuovo lavoro con le scuole chiuse, percentuale che sale al 44% tra i genitori più in difficoltà. Anche dal punto di vista dei figli, la situazione della didattica durante il lockdown non appare priva di problemi, soprattutto per le primarie: quasi un bambino tra gli 8 e gli 11 anni su dieci (9,6%) non ha mai sperimentato le lezioni on-line o lo ha fatto meno di una volta a settimana, mentre la percentuale cala drasticamente per le scuole secondarie di primo e secondo grado (rispettivamente 3% e 1,3%). La prospettiva si inverte se parliamo di attività extracurricolari, che non fanno mai il 28,6% dei bambini tra gli 8 e gli 11 anni, il 32% dei ragazzi tra i 12 e 14 anni e il 34,8% degli adolescenti tra i 15 e i 17 anni. Più di un bambino o ragazzo su 5 (22,4%), tra quelli che vivono in famiglie più fragili dal punto di vista socio-economico, pensando a quando tornerà a scuola, non si sente sicuro con le materie e vorrebbe più aiuto o supporto. La povertà improvvisa, la paura per il futuro, la demotivazione: una miscela di fattori che rischia di gravare come una pesante eredità sulle spalle degli studenti, aumentando i già importanti divari di apprendimento che caratterizzano il nostro Paese.

All'aggravarsi della deprivazione materiale, dovuta all'emergenza COVID19, si aggiunge dunque la deprivazione educativa e culturale dei bambini e degli adolescenti, dovuta alla chiusura prolungata delle scuole e degli spazi educativi della comunità ed al confinamento a casa. Una privazione prolungata che rischia di avere effetti di lungo periodo sull'apprendimento e, più in generale, sulla dispersione scolastica, che già mostrava tendenze negative prima della crisi. E che colpirà particolarmente i minori che vivono in famiglie in condizione di svantaggio socioeconomico, le cui esigenze immediate, oggi, sono ancor più focalizzate a garantire la disponibilità dei beni materiali essenziali, a scapito dell'investimento in educazione. La povertà educativa non si riferisce soltanto al contesto scolastico. È anche la privazione, per i bambini e gli adolescenti, della possibilità di crescere attraverso la cultura, lo sport, la lettura. Le percentuali di minori in condizione di deprivazione sono ancora troppo elevate, testimoniando, in molti casi, la scarsa offerta a livello territoriale di centri ed attività culturali e ricreative. Una carenza che renderà complesso il recupero del 'learning loss' attraverso l'utilizzo di spazi educativi della comunità una volta terminato il confinamento.

Dall'altro lato della barricata, nei mesi del lockdown, gli insegnanti e i dirigenti scolastici, nonché gli attori sociali ed educativi presenti nelle comunità, hanno cercato in molti casi di dare continuità allo sviluppo e all'apprendimento dei bambini e ragazzi, attraverso in particolare l'utilizzo delle tecnologie e la didattica a

distanza. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha offerto classi virtuali e piattaforme online per tutte le scuole al fine di garantire il rispetto del diritto all'istruzione. Questi sforzi, tuttavia, non possono sostituire l'azione educativa che si fonda sulla relazione, sull'accoglienza e sull'organizzazione della vita dei bambini e degli adolescenti giorno dopo giorno. Un'azione educativa diretta che è necessario riprendere, con le dovute misure di sicurezza, il prima possibile. Gli sforzi per raggiungere gli studenti con la didattica a distanza sono talora vanificati dalle condizioni abitative dei minori. Il 42% di loro vive in case sovraffollate, quindi prive di spazi adeguati allo studio. A ciò si aggiunge il numero consistente di giovani che vive in abitazioni prive di dispositivi quali computer o tablet (850 mila in termini assoluti). Inoltre, il 57% di coloro che ne dispongono, li deve comunque condividere con altri componenti della famiglia per esigenze sia di studio che di lavoro. La didattica a distanza necessita, per l'utilizzo di piattaforme online e di competenze digitali ma solo il 30,2% dei ragazzi impegnati nella didattica a distanza presenta competenze digitali alte, mentre due terzi hanno competenze basse o di base. Non si può nascondere che la scuola sia giunta a questa crisi impreparata sul fronte della didattica a distanza, sia per quanto riguarda la preparazione stessa dei docenti, che la possibilità per gli studenti di fruire di questa opportunità. La didattica a distanza non può infatti essere intesa come mera attribuzione dei compiti o ripetizione delle tradizionali lezioni frontali. Alle difficoltà contingenti, dovute all'emergenza, si aggiungono le carenze storiche del sistema scolastico ed educativo italiano, che presenta ancora molte zone d'ombra. È ormai acclarato da tutti gli studi che un periodo decisivo per lo sviluppo educativo dei bambini è quello della prima infanzia e che l'accesso a servizi educativi di qualità nei primi anni di vita ha un impatto rilevante anche sul rischio di dispersione scolastica quando si cresce. Se guardiamo alla prima infanzia e alla presenza di servizi di qualità accessibili a tutti, gli ultimi rilevamenti indicano l'assenza di progressi sostanziali dal 2015 ad oggi: In 10 anni, la percentuale di presa in carico è aumentata, in Italia, soltanto di 2 p.p. oscillando costantemente tra il 13% ed il 14%, un dato ben lontano dall'Obiettivo UE del 33% e tra i più bassi a livello europeo. Il mancato investimento nei servizi per l'infanzia, che potrebbe aggravarsi con la riduzione delle risorse finanziarie dei comuni cui compete la gestione di tali servizi, renderà la ripresa delle attività produttive e commerciali, una volta conclusa la fase acuta della pandemia, ancor più faticosa, con il rischio di aggravare non soltanto il divario educativo a scapito dei minori meno abbienti, ma anche quello economico tra le famiglie. Altri aspetti fondamentali da considerare per la fase di de-confinamento, ed in particolar modo nel pianificare la futura riapertura delle scuole, saranno il tempo pieno, la presenza del servizio mensa e di infrastrutture adeguate. Elementi cruciali per ripensare lo spazio ed il tempo educativo, garantire il distanziamento fisico, che sarà ancora necessario, in tutti gli spazi pubblici, per il prossimo anno scolastico e per favorire l'attività extracurricolare, rafforzando (e recuperando) le *capabilities* non cognitive, motivazionali, emotive e sociali, che al pari delle competenze cognitive, completano il percorso educativo dei minori e che sono state particolarmente minate dall'isolamento a casa.

## **Riscrivere il futuro: l'emergenza come opportunità di crescita e sviluppo del sistema educativo**

Per fronteggiare l'impatto della crisi, occorre avviare un Piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza per il rafforzamento delle infrastrutture sociali ed educative territoriali, puntando sulla resilienza delle comunità locali e tenendo ben presente la necessità di misure mirate per i minorenni più vulnerabili. Un Piano organico, per fasi, che dia una cornice unitaria all'impegno delle istituzioni ad ogni livello, delle scuole, delle famiglie, del terzo settore, dei professionisti, della società civile, delle fondazioni e del mondo dell'impresa, evitando misure spot e disarticolate che rischiano di creare sprechi e diseconomie. Per scongiurare questo rischio, si propone l'istituzione al livello governativo di una Unità di Missione che ne garantisca la concreta attuazione. L'estate potrà essere essenziale per garantire a bambine, bambini e adolescenti parte del recupero del learning loss e per costruire le fondamenta della ripartenza. A tal fine è

necessario: investire sulle strutture scolastiche, con l'avvio degli interventi per la sicurezza scolastica realizzando interventi per il rispetto delle nuove norme di distanziamento fisico attraverso la realizzazione di nuovi setting d'aula e l'uso di spazi esterni dentro e fuori la scuola; mettere a disposizione - da giugno a settembre - gli spazi scolastici, dai locali ai cortili e alle palestre per l'attivazione di iniziative educative, motorie e culturali, anche attraverso i fondi europei disponibili non ancora impegnati, a partire dal PON Istruzione. Grazie ad alleanze educative territoriali, tra scuole e terzo settore, sarà necessario mettere in campo delle sperimentazioni innovative per il recupero delle competenze di base e di quelle trasversali, che potranno essere da esempio anche per l'inizio del nuovo anno scolastico. Infine, avviare attività all'aperto in aree verdi e naturali, così da recuperare, tramite centri educativi e campi estivi, organizzati in massima sicurezza, sani stili di vita e attività sportiva e motoria.

A partire da settembre, un rientro graduale, progressivo e centrato sui territori dovrà garantire a tutti i bambini e ai ragazzi un ritorno a scuola nel segno dell'equità. Il diritto allo studio deve essere assicurato a tutti gli studenti, a partire da quelli che già vivono e che vivranno, a causa della crisi economica, le maggiori difficoltà. È necessario progettare questa fase a partire da una analisi dei bisogni e delle risorse di ciascun territorio, integrando competenze organizzative e pedagogiche. Siamo di fronte ad una sfida educativa senza precedenti, di fronte alla quale è necessario valorizzare i contributi che possono venire dal mondo delle Università, tra i quali ad esempio il modello proposto dall'Università di Modena e di Bergamo, di una programmazione didattica mista su base giornaliera e/o settimanale in cui alternare attività intra-moenia, e-learning da casa, altre attività in luoghi di cultura come musei, palazzi d'epoca, esposizioni, teatri, e attività motorie e sportive outdoor. In particolare l'Organizzazione Save the Children raccomanda di:

- Promuovere un forte investimento sull'istruzione, come leva per lo sviluppo del Paese, con l'obiettivo di lungo termine di passare dal 3,8% attuale del PIL al 5%, raggiungendo così la media europea.
- Garantire l'apertura delle scuole fino al pomeriggio e un servizio di refezione scolastica che raggiunga, anche individualmente, gli alunni maggiormente deprivati.
- Sostenere la diffusione e la messa a sistema di buone prassi tra i soggetti attivi nella comunità educante, a partire dalle sperimentazioni di "comunità educante" avviate in questi anni dall'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo di contrasto alla povertà educativa.
- Attivare patti di comunità educante che permettano alle scuole di aprirsi al territorio. Per far questo occorrerà improntare l'attività didattica out-of-school sfruttando il verde pubblico e utilizzando luoghi culturali ed educativi (musei, teatri, sale concerti, biblioteche, centri sportivi ecc.), in accordo con istituzioni, terzo settore e privati. I patti dovranno prevedere anche modalità secondo le quali le attività svolte fuori dagli istituti scolastici vengano valutate nel percorso formativo dello studente. È necessario poi garantire la partecipazione degli studenti e delle famiglie alla programmazione, sostenendo percorsi di ascolto di tutti gli attori presenti nel contesto scolastico.
- Attivare le risorse del PON Istruzione, già da settembre e per tutto l'anno scolastico 2020/2021, per finanziare interventi educativi extracurricolari pomeridiani, garantendo agli studenti in maggior difficoltà la fornitura di beni essenziali (un pasto gratuito al giorno, un kit scolastico "di ingresso", la gratuità dei libri scolastici).
- Garantire la presenza di un numero di docenti sufficiente a supportare la ripresa della didattica secondo i modelli in discussione tra distanziamento fisico, didattica per piccoli gruppi e possibili turnazioni e garantire la continuità didattica. A tal fine, come anche sostenuto dalla Fondazione Agnelli<sup>13</sup>, è importante prevedere il congelamento, per quanto possibile, della mobilità dei docenti di ruolo e dei cambi di sede dei supplenti annuali.

- adottare un modello di didattica innovativa, incentrato sul lavoro per unità didattiche di apprendimento. In questo modo si rafforzerebbe lo studio per progetti anche tramite piccoli gruppi organizzati, garantendo l'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali o in maggiore svantaggio e più in generale rafforzando la relazione educativa e il senso di appartenenza alla scuola, elementi fondamentali per ridurre il rischio di dispersione scolastica.
- Rivedere le modalità di recupero dei debiti formativi per tutti coloro che sono rimasti indietro così da permettere un recupero sostanziale al rientro a settembre e affiancare a una valutazione sommativa, che dovrebbe tener conto di obiettivi e superare il metodo dei voti, quella di tipo formativo, sostenendo anche processi di autovalutazione da parte degli studenti.

A corollario di queste azioni è oggi più che mai necessario un forte investimento a favore di quei territori colpiti da vecchie e nuove povertà. In particolare occorre:

- Creare un sistema di coordinamento degli interventi di welfare a favore dei minori in condizione di maggior svantaggio, con una coprogettazione territoriale sulla scorta della L. 285/1997 e della L. 328/2000, con la partecipazione di istituzioni e associazioni e verso un'integrazione dei vari interventi di supporto al reddito, abitativo, servizi socio-educativi e sanitari. Un primo esempio dovrebbe riguardare il Reddito di emergenza (REM), proposto anche dal Forum delle Diversità e delle Disuguaglianze, a cui potrebbe essere agganciato un Piano educativo individuale per i minorenni del nucleo familiare.
- Mappare le aree a maggiore rischio di povertà educativa e elaborare piani strategici territoriali di intervento sulla base di indicatori comuni, che rilevino per ogni area lo stato delle scuole, le caratteristiche socio-economiche e l'offerta di servizi educativi e culturali extrascolastici del territorio.
- Assicurare una proposta tempestiva da parte della Commissione europea e l'adozione da parte del Consiglio di una Raccomandazione sulla Child Guarantee, che muova i passi dalla Raccomandazione Investing in children adottata dalla Commissione europea nel 2013 e garantire l'implementazione della Child Guarantee attraverso l'allocazione di almeno il 5% del ESF+, che dovrebbe di conseguenza essere aumentato.

## Un sguardo europeo: per un'analisi comparativa

Mentre in Italia prende piede il dibattito intorno alla riapertura delle scuole, con un'ipotesi di ripresa ormai quasi sicuramente consolidata a settembre e ancora da definire, diversi altri Paesi sciolgono le maglie del lockdown a partire dai banchi di scuola. In mancanza di una linea strategica comune in seno all'Unione, i Paesi membri in questi mesi hanno adottato autonomi provvedimenti nella gestione della risposta all'emergenza sanitaria e anche relativamente alla possibile riapertura delle scuole, decidendo chi di ripartire dalle fasce più piccole, chi dai più grandi. Avviare uno studio comparato tra le politiche e misure adottate nell'emergenza sanitaria da alcuni Paesi europei non può non tener conto delle diverse velocità con cui vengono presi provvedimenti sia a livello europeo che nazionale e delle differenze dei sistemi paese in termini di diritto, autonomie territoriali, garanzie in termini di welfare familiare e accesso al diritto alla salute. Le preesistenti differenze dei sistemi educativi (sia in termini didattico-pedagogici, che di ampiezza e sicurezza delle strutture, densità della popolazione scolastica, disponibilità e anzianità del personale docente) si aggiungono alle diverse risposte dei territori in termini socio-sanitari.

Save the Children, analizzando le caratteristiche dei sistemi educativi e la risposta dei governi all'emergenza sanitaria, ha individuato, per ciascuno dei Paesi presi in esame, delle parole chiave per sintetizzare e comprendere le diverse misure adottate in campo scolastico ed educativo.

#### Finlandia

- **Flessibilità:** lo stato provvede a tenere aperti gli asili e scuole dell'infanzia laddove le famiglie non possano organizzarsi in modo diverso.
- **Trasparenza e partecipazione:** il governo ha organizzato una conferenza stampa per bambini di 7-12 anni che hanno avuto modo di chiedere direttamente ai Ministri competenti chiarimenti sulla scuola e le conseguenze del virus nelle loro vite.
- **Nessuno indietro:** le scuole devono garantire lezioni indipendenti e assistenza a chi rimane indietro, i genitori o tutori che non possono supportare i bambini nella didattica a distanza possono contattare gli insegnanti per consigli.

#### Danimarca

- **Turnazione:** le scuole vedono modulata la giornata scolastica su due turni, con lavoro per gruppi e un docente per gruppo.
- **Spazi aperti:** lezioni anche in palestre, tensostrutture mobili, strutture pubbliche/associazioni (scout)/parchi.
- **Gradualità:** l'apertura graduale sarà consentita applicando una serie di misure a garanzia della salute diffuse tramite linee guida specifiche per l'igienizzazione di strutture, alunni e docenti.

#### Germania

- **Gradualità:** le scuole riapriranno inizialmente per gli studenti delle superiori in procinto di affrontare gli esami al termine dell'anno scolastico e per quelli all'ultimo anno di scuola primaria che hanno gli esami per il passaggio al ciclo successivo
- **Autonomia:** ciascuno dei 16 Länder deciderà riguardo all'apertura in forza della loro autonomia federale.
- **Nessuno indietro:** costante il supporto agli studenti con bisogni educativi speciali, nonché per gli studenti con background migratorio a cui si forniscono se necessarie le traduzioni. Per gli alunni meno abbienti l'istituto scolastico è incoraggiato a fornire assistenza e devices.

#### Belgio

- **Flessibilità:** le scuole possono fornire materiale didattico integrativo a casa. Le scuole di ogni ordine e grado devono garantire accoglienza agli alunni i cui genitori lavorano nel settore sanitario, o altri settori essenziali, e non possono trovare soluzioni alternative.
- **Turnazione:** gli alunni che potranno tornare a scuola lo faranno a piccoli gruppi con un sistema di turnazione.
- **Gradualità:** Ciascuna comunità sarà responsabile del proprio territorio. Torneranno a scuola soltanto 3 anni di ciclo scolastico con priorità data agli ultimi anni di ciascun ciclo che hanno gli esami e gli alunni con bisogni speciali.
- **Asili aperti:** riapertura iniziata a Maggio

#### Spagna

- **Scuole chiuse:** fino a settembre.
- **Didattica a distanza:** Il Ministero dell'istruzione sta offrendo alle Comunità autonome risorse per insegnamento e apprendimento online.

#### Francia

- **Gradualità:** apertura graduale delle scuole di ordine e grado.
- **Modello misto:** il rientro a scuola è volontario. Per chi non andrà a scuola l'apprendimento sarà disponibile da casa, con un'istruzione a distanza che rimarrà ovviamente gratuita e adattata ai contesti, se i locali della scuola lo consentono, o in locali extrascolastici messi a disposizione dalle autorità locali per attività sportive, sanitarie, culturali.
- **Asili aperti per tutti:** purché accolgano al massimo gruppi di 10 bambini in luoghi tra loro distanziati. Verrà data priorità ai bambini con genitori che non possono lavorare da casa, nuclei monoparentali, bambini in tutela. Gli educatori dovranno indossare la mascherina.